

rubati.

I risultati conseguiti, scaturiti, prevalentemente, dalla capacità e dall'impegno dei singoli esperti, **rappresentano, oggi, il frutto di un investimento sul piano operativo, destinato a favorire, da un lato, una maggiore cooperazione e la condivisione di futuri progetti con le autorità e le forze di polizia di ciascuno dei menzionati Paesi e, dall'altro, il rafforzamento della posizione italiana nel perimetro delle iniziative internazionali nella citata regione, come sarà precisato nell'ultima Parte della relazione.**

PARTE QUARTA

**SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA TRA
L'ITALIA IN ALBANIA E NEI PAESI DELL'AREA
BALCANICA NEL 2003**

L'ultima parte della relazione è dedicata all'esame delle iniziative promosse dall'Italia in tema di cooperazione di polizia nei Paesi dell'area balcanica, i cui sviluppi rispondono ad una strategia che, senza pregiudicare la continuità dei singoli rapporti bilaterali, risulterà estesa ad altri scenari di cooperazione multilaterale e comunitaria.

Al riguardo, è da osservare che, mentre il Protocollo d'Intesa sottoscritto a Lecce il 12 novembre 2002 dai Ministri dell'Interno italiano e dal Ministro dell'Ordine Pubblico albanese ha previsto la prosecuzione delle forme di cooperazione fino al 31 dicembre 2003, il citato D.L. 20 gennaio 2003, n. 4 ha stabilito la "prorogatio" delle attività delle Forze di polizia in Albania e negli altri Paesi dell'area balcanica, finanziandone i costi fino al 30 giugno 2003 (4.480.582,53 Euro).

A) Sviluppo della cooperazione italo – albanese nel 2003

Si rassegnano i **profili più significativi dell'azione potrà essere espletata dall'Ufficio di Collegamento Interforze e dalle componenti, navale ed aereo, della Guardia di Finanza e delle tre forze di polizia nazionali operanti in Albania.**

I servizi di controllo di quelle coste, attraverso il dispositivo aggiornato l'11 novembre 2002, saranno pianificati con la dovuta attenzione, previo un monitoraggio costante delle situazioni e del *modus operandi* dei malviventi, al fine di apportare anche correzioni al sistema, sul piano organizzativo ed operativo.

In tale contesto vanno considerati, infatti, **i rischi di una intensificazione dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti verso l'Italia** attraverso l'Albania, che possono essere alimentati dalle conseguenze di una mancanza di stabilità e di sicurezza in scenari internazionali non lontani dal bacino del Mediterraneo e, quindi, dall'Adriatico.

Nel quadro degli interventi da attuare, dovrà essere considerata una **vera priorità il funzionamento a pieno regime**, con la collaborazione di esperti italiani, del **C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese**, per alimentare e potenziare, nella misura più efficace, l'attività di analisi, strategica e tattica, e sostenere un sistematico scambio delle informazioni, nonché la promozione e lo sviluppo di attività investigative, anche congiunte.

In stretta connessione con il progredire delle capacità della polizia albanese nella gestione delle attività di intelligence, andrà sostenuto, anche

attraverso i contributi che l'Ufficio di Collegamento Interforze potrà fornire, il **momento attuativo del “pacchetto normativo” in fase di completamento**, che sarà presentato all'Assemblea parlamentare albanese, **in tema di lotta alla criminalità** organizzata ed alla **corruzione**, incentrato anche sulla istituzione di una Corte competente a giudicare i reati più gravi (i c.d. “reati di mafia).

Uno dei settori che sarà curato con il necessario impegno sarà quello della **lotta ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti**.

Sullo specifico tema è stata curata la stesura di un **punto di situazione**, presente in allegato 10, che riflette anche i **profili dell'attività promossa, a livello bilaterale, nelle sedi politica e tecnica, per la realizzazione di mirati interventi finalizzati al contrasto del narcotraffico**.

Per valorizzare la cooperazione italo – albanese e sostenerla con collaterali iniziative, saranno incentivati, nel corrente anno, gli sforzi per addivenire alla **costituzione, in Valona, del Centro Internazionale per la lotta ai traffici illeciti, proposta dall'Albania e sostenuta da Germania, Grecia e Italia**.

La posizione italiana, già descritta nelle relazioni del 4 luglio 2001 e del 21 gennaio 2002, tiene conto del fatto che il Centro va considerato come struttura albanese, sostenuto dagli altri 3 Paesi, sul piano della cooperazione di polizia, per i profili di consulenza, monitoraggio, analisi, e pianificazione di iniziative info – investigative, e praticato, in una prima fase, dagli esperti dei quattro Paesi.

Il percorso operativo indicato nel documento redatto al termine di un incontro tecnico tenutosi a Valona il 19 marzo 2001, caratterizzato da una fase sperimentale, ha subito un ritardo in quanto:

- soltanto nell'ottobre 2001, fu resa disponibile la sede destinata ad ospitare il Centro;
- nell'aprile 2002 furono assegnati gli esperti greco e tedesco al gruppo di lavoro, cui erano stati destinati, dall'Italia, due elementi inseriti nell'Ufficio di Collegamento Interforze della sede distaccata di Valona;
- la bozza di regolamento interno predisposta dall'Albania nel luglio 2002 non era stata condivisa dalle altre parti.

Il 7 ottobre 2002, è stata consegnata dagli esperti italiani alle autorità albanesi un nuovo testo (allegato 11), concludente con le linee propositive in precedenza espresse, che non è stato ancora sottoscritto dai rappresentanti dei quattro Paesi, anche se i responsabili del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, condividendolo in toto, hanno provveduto ad interessare le Rappresentanze diplomatiche greca, italiana e tedesca in Tirana per giungere alla conclusione dell'iter burocratico ed avviare concretamente l'attività del Centro.

L'interesse italiano alla realizzazione del progetto discende dalla necessità di coniugare le azioni sviluppate a livello bilaterale nella lotta alla criminalità ed alle sue principali espressioni operative con le risorse aggiuntive che potranno derivare dalle iniziative assunte dal Centro, i cui obiettivi sono stati esplicitati nell'art. 2 della citata bozza di Regolamento, nonché dalle interazioni con le iniziative sviluppate nella regione adriatica e balcanica in senso più ampio, cui sarà fatto cenno in seguito.

B) Sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane nei Paesi dell'Area Balcanica

La valutazione dei risultati conseguiti dai segmenti della “rete” di Ufficiali di Collegamento operante nei Paesi dell'area balcanica sopraindicati e la **prospettiva di conservare in una “regione sensibile” le citate “antenne” nazionali** vanno correlate alla dinamica dei fenomeni delinquenziali monitorati in quell'area, ed alle prospettive di possibili, ulteriori note di criticità conseguenti, come detto, alle precarietà delle condizioni di stabilità in aree geografiche contigue, che presentano note di rilievo ai fini della tutela degli interessi nazionali sotto il profilo della sicurezza pubblica.

Operando in tale ottica, sono state aggiornate le linee di azione da sviluppare in quell'area, tenendo conto anche dei profili evolutivi delle relazioni tessute dall'Italia con i citati Paesi, sulla base di intenti consacrati in accordi politici ed a livello tecnico.

Una riunione tenutasi a Roma nel dicembre 2002, cui hanno partecipato gli Ufficiali di Collegamento distaccati nei citati Paesi, ha consentito di svolgere analisi integrate sulle realtà criminali prese in valutazione e di concertare iniziative sul piano operativo, suggerite dalla verifica delle connessioni esistenti tra diversi aggregati malavitosi che gestiscono traffici illeciti e dei circuiti transnazionali dagli stessi praticati.

È da sottolineare l'importanza della sessione dedicata, nella circostanza, al confronto successivo che i menzionati Ufficiali di Collegamento hanno tenuto con quelli tedeschi operanti nell'area balcanica, che ha consentito di prendere in

esame le rispettive esperienze su temi di comune interesse e di concordare le iniziative da poter sviluppare congiuntamente, nonché le procedure di realizzazione di singoli progetti.

Raccordo delle iniziative bilaterali con quelle multilaterali e comunitarie relative alla cooperazione di polizia in Albania e nei Paesi dell'Area Balcanica nel 2003

Le informazioni fornite, inerenti agli sviluppi della cooperazione di polizia promossa in Albania e, più in generale, nell'area balcanica, acquistano un valore aggiunto se riguardate in termini coordinati con quelle concernenti gli impegni che l'Italia mantiene in un più ampio circuito a livello internazionale.

Nell'ambito di un organico disegno operativo, che riguarda interventi apparentemente diversi tra loro, vanno considerate, in primo luogo, le **operazioni tese ad armonizzare le iniziative bilaterali**, alla luce delle connessioni tra segmenti del mondo criminale e di traffici illeciti poste in luce dalle analisi sul crimine che i singoli Uffici di Collegamento Interforze producono nelle rispettive sedi di destinazione.

In tale direzione si è posto il confronto tra i citati esperti nazionali organizzato a Roma nel dicembre 2002 per raccordare ed implementare i percorsi info – investigativi di ciascuno di essi.

Un secondo livello di interesse è quello che porta a saldare le iniziative bilaterali italiane con quelle multilaterali sviluppate nell'area balcanica, attraverso un iter che l'Italia può seguire, come Paese precursore, in virtù della sua consolidata esperienza nella citata regione.

Emblematico è, innanzi tutto, **il ruolo dell'Italia nel Centro Internazionale Antitraffico di Valona**, ove si consideri la possibilità offertale di coniugare al meglio i programmi della cooperazione bilaterale italo- albanese con

il progetto che la vede impegnata, nel citato Centro, unitamente all'Albania, alla Germania, ed alla Grecia, secondo le finalità e le procedure descritte nella bozza di Regolamento sopraindicata.

Altrettanto interessanti, per le azioni di coordinamento tra le attività bilaterali e quelle multilaterali nei Balcani, sono i **programmi che l'Italia porta avanti, con responsabilità nei seguenti fori già segnalati con la relazione del 4 luglio 2001:**

- **“Iniziativa Adriatico – Ionica”;**
- **“Iniziativa Centro – Europa” (INCE);**
- **“Patto di Stabilità per l'Europa Sud – Orientale”;**
- **“Southeast European Initiative” (S.E.C.I.);**
- **“Quadrilaterale Croazia – Italia – Slovenia – Ungheria”;**
- **“Trilaterale Albania – Grecia – Italia”.**

È da aggiungere che l'Italia, avendo assunto le Presidenze di turno della **“Iniziativa Adriatico – Ionica”** e della **“Quadrilaterale”** e mantenuta quella della **“Iniziativa Centro – Europa”**, dovrà farsi carico della responsabilità, nella fasi progettuali, organizzative e di gestione dei relativi lavori, dell'armonizzazione delle distinte attività, rapportandole, nel modo più costruttivo, anche al quadro evolutivo della cooperazione bilaterale tessuto dalle strutture nazionali interforze con le Polizie dei Paesi balcanici.

Un'opportuna riflessione va fatta, poi, sulla **strategia attuata dall'Unione Europea in Albania e nell'area balcanica**, con il sostegno dato al **“Patto di Stabilità per l'Europa Sud – Orientale”** e la partecipazione in Albania ai

programmi di assistenza alle forze di polizia schipetare attraverso l'ECPA" (Assistenza di Polizia della C.E.), che ha assunto, alla fine del 2002, la denominazione "P.A.M.E.C.A." (Police Assistance Mission of the European Commission in Albania).

La strategia dell'U.E. sarà seguita, per le necessarie forme di coordinamento, a livello centrale e dagli esperti italiani che operano nei Paesi della citata regione.

In tal senso è stata indirizzata l'azione dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania per evitare le sovrapposizioni tra i programmi italiani e della "P.A.M.E.C.A."

Il costante confronto info – operativo si è palesato utile per la individuazione degli obiettivi da perseguire ed ha trovato un **ulteriore spazio di dialogo nelle periodiche riunioni tenute, in Tirana, dall'International Consortium**", un foro informale cui partecipano rappresentanti del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, della Commissione Europea (P.A.M.E.C.A.) e degli U.S.A. che, attraverso l'Agenzia ICITAP, gestiscono programmi di consulenza, addestramento e di assistenza a favore della polizia albanese.

Sempre con riferimento ai programmi dell'U.E. nell'area balcanica, sono da considerare le opportunità di finanziamento, offerte dai fondi CARDS, PHARE e AGIS, di iniziative sostenute dall'Italia, nell'ambito delle relazioni sviluppate in Albania, a favore del Centro Internazionale Antitrafici di Valona e, complessivamente, nella regione balcanica, per la realizzazione di

corsi di formazione e di seminari destinati ad una crescita culturale delle forze di polizia operanti in quell'area, nonché alla realizzazione di interventi inquadrabili nei piani d'azione approvati dall'U.E. riferiti ai Balcani.

Tra questi va riguardato quello della sistemazione di un più diffuso ed efficace circuito relazionale curato, nei singoli Paesi balcanici, dagli Ufficiali di Collegamento dei "Quindici".

Tale impostazione programmatica si coniuga con gli impegni che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo semestre di Presidenza dell'Unione Europea nei Balcani, alla luce delle linee guida tracciate dal Consiglio Europeo per il 2003.

Il descritto scenario, nel quale si presentano diversi soggetti internazionali e problematiche in tema di sicurezza pubblica oltremodo complesse, anche in relazione al previsto allargamento dei confini dell'Unione Europea con l'ingresso in essa dei c.d. Paesi "candidati", merita di essere attenzionato dal nostro Paese per i necessari e coordinati interventi da svolgere.

Significative e convergenti sul piano dei contenuti sopraindicati si presentano, da ultimo, le conclusioni delle Conferenze ministeriali, tenutesi a Brdo – Slovenia il 28 ottobre 2002 e a Londra il 25 novembre 2002, rispettivamente sui temi della immigrazione illegale e della criminalità organizzata collegata al citato fenomeno e del contrasto del crimine organizzato nell'Europa sud – orientale.

Per un pronto riscontro dei documenti concernenti gli esiti della riunione ministeriale della "Iniziativa Adriatico – Ionica tenutasi a Lecce il 12